

ro essere sospese».

Parla di eutanasia anche il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna: «A Eluana vengono somministrati attraverso un sondino alimentazione e idratazione; non si tratta di trattamenti terapeutici ma di sostegno vitale. Capisco lo strazio della famiglia, capisco il loro dolore, capisco le difficoltà, ma credo che si sia in presenza di una forma velata di eutanasia e lo trovo un fatto molto doloroso». Per il capogruppo dell'Udc in Commissione affari costituzionali della Camera, Luca Volontè, «Eluana non è morta nè 17 anni fa, nè oggi. La possibilità di

## IL MINISTRO ALFANO

*«Necessario un intervento per colmare il vuoto legislativo»*

emanare un decreto urgente per impedirne l'omicidio c'è ancora. Il governo può ancora aver l'ultima parola. Ci appelliamo per l'ennesima volta affinché non sia eutanasia».

Al contrario Benedetto Della Vedova, presidente dei Riformatori liberali e deputato Pdl, invita il governo a spegnere i riflettori: «Almeno ora che Eluana Englaro è arrivata in cima al suo calvario clinico e giudiziario, il governo desista dall'accanimento politico e burocratico. Desista dal tentativo di interferire fino all'ultimo secondo nel lavoro di medici e infermieri coscienti e compassionevoli che hanno come unica colpa di consentire che il destino di Eluana si compia secondo quanto ella avrebbe voluto, secondo la volontà della famiglia, ma, soprattutto, secondo la Costituzione e le leggi italiane. Desista anche ascoltando l'opinione pubblica italiana che chiede, in grande maggioranza, di lasciarla andare».

A. Ser.

## Bioetica, difesa della vita umana anche fuori dai laboratori

di MAURIZIO SOLDINI

**I**BIOETICISTI (ma sono d'accordo con voi, oggi a maggior ragione, a domandarmi chi siano costoro) sostengono che la bioetica, stando semplicemente all'etimo che indica genericamente l'etica della vita, si occupa di riflettere sul comportamento dell'uomo in riguardo alla moralità dell'agire in senso lato quando ci sia di mezzo la vita umana. E soprattutto quando ci sia la necessità di tutelare questa vita e di difenderla. Quando si abbia un intento di umanizzare le nostre pratiche.

Ma perché in questi giorni i bioeticisti non si stanno facendo sentire a proposito delle notizie delle tantissime, troppe, vite spezzate di bambini, giovani e meno giovani che si sta perpetuando, per esempio, nella striscia di Gaza? Perché i numerosi Comitati locali e nazionali di etica e bioetica, perché le diverse Istituzioni accademici-

che, perché i singoli bioeticisti non prendono posizione riguardo un problema come quello delle guerre nelle quali le persone civili si trovano a dover pagare un tributo del tutto inopportuno? Perché, visto che la bioetica si dovrebbe occupare dell'etica nel campo delle scienze della salute, non dice qualcosa riguardo l'impossibilità di fargiungere aiuti medici infermieristici e quant'altro alle popolazioni invischiate in una polvere da sparo che, se i pochi hanno voluto e auspicano, i più detestano e aborriscono proprio perché sanno che questa polvere potrebbe determinare la fine della loro esistenza?

È vero, anche in questo caso la bioetica e i bioeticisti potrebbero fare non molto. Sarebbero soltanto parole, potrebbe dire qualcuno. Ma sarebbero parole di incitamento ai politici affinché il mondo possa essere più umano e le vite umane possano essere salvaguardate. Inoltre sarebbe una buona opportunità per la bioetica di far

vedere come il suo compito non sia ridotto, come spesso succede, a diatribe ideologiche e a scaramucce mediatiche su temi, certamente anche interessanti e delicati, quali ad esempio la procreazione o i problemi di fine vita come l'eutanasia e l'accanimento terapeutico, che poi alla fine sono problemi che per fortuna sono agli estremi e non sono così quotidiani.

Invece, purtroppo, capita che la quotidianità delle morti, le migliaia di vite spezzate, a causa delle guerre, siano un dato di fatto. La voce dei bioeticisti avrebbe il fine di richiamare con forza, come compete loro, l'importanza della tutela della vita umana e dovrebbe incitare i politici a fare in modo, in tutti i modi possibili, affinché si faccia quanto più si può per salvare vite innocenti, incentivando le pratiche per il fine migliore. Questo sarebbe già molto, anche se può sembrare poco, e i bioeticisti dovrebbero essere soddisfatti per questo.